

# RAPPORTO CER

# Aggiornamenti

26 Settembre 2011

## EFFETTI NON-KEYNESIANI

Nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF 2011) si ritiene che, a parziale compensazione degli impulsi depressivi trasmessi dalla manovra di finanza pubblica, “*possano operare meccanismi di tipo non-keynesiano a supporto della crescita*”.

Effetti non-keynesiani si determinano qualora consumatori e imprese siano messi nella condizione di scontare la riduzione dell’indebitamento pubblico sotto forma di minore tassazione futura. In questo caso, il consumatore razionale anticiperà con un maggior consumo presente l’aumento di reddito derivante dal prospettico abbassamento della pressione fiscale; le imprese beneficeranno della maggiore domanda e rivedranno al rialzo i piani di investimento.

Le cifre dell’Aggiornamento al DEF ci raccontano, tuttavia, una storia diversa. La tabella riassume il percorso che dovrebbe condurre all’azzeramento del disavanzo pubblico.

### Il percorso di riequilibrio del bilancio pubblico: valutazioni ufficiali

	Milioni di €		Variazione 2014-10
	2010	2014	
<b>SPESE</b>			
<b>Totale spese correnti al netto interessi</b>	<b>669.462</b>	<b>701.186</b>	<b>31.724</b>
Interessi passivi	70.152	94.302	24.150
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>53.899</b>	<b>40.303</b>	<b>-13.596</b>
<b>Totale spese complessive</b>	<b>793.513</b>	<b>835.791</b>	<b>42.278</b>
<b>ENTRATE</b>			
<b>Totale entrate</b>	<b>722.302</b>	<b>818.630</b>	<b>96.328</b>
Riduzioni agevolazioni fiscali		20.000	20.000
<b>Totale entrate comprese agevolazioni fiscali</b>	<b>722.302</b>	<b>838.630</b>	<b>116.328</b>
<b>INDEBITAMENTO</b>	<b>-71.211</b>	<b>2.839</b>	<b>74.050</b>

Fonte: Aggiornamento al DEF 2011, tavola 7a.

Le stime governative dicono che questo obiettivo verrebbe conseguito attraverso l'incasso di maggiori imposte per 96,3 miliardi di euro, che diventano 116,3 miliardi se si includono, come è corretto fare, i tagli lineari alle agevolazioni fiscali che già rientrano nella legislazione vigente. Le spese correnti continuerebbero invece ad aumentare, con un incremento di quasi 32 miliardi. La diminuzione della spesa si concentrerebbe soltanto sulla componente in conto capitale (13,4 miliardi).

Se questo è il quadro, quale minore tassazione futura è possibile scontare?

Rimangono, quindi, della nostra opinione, espressa nel Rapporto 2/2011 dello scorso agosto: *"...le misure per il 2013-14 fanno ricorso, inaspettatamente, a un aumento del prelievo fiscale... assistiamo qui a una vera e propria eterogenesi dei fini del disegno di legge delega per la riforma assistenziale e fiscale. Presentato inizialmente come strumento per una redistribuzione del carico fiscale, la delega prevede ora esplicitamente un aumento dell'imposizione per 20 miliardi, che rappresenta circa i due terzi della correzione complessiva. L'infortunio in cui si è incorsi è rilevante: in sostanza, si comunica agli operatori che a fronte dei tagli di spesa di oggi vi è una promessa di aumento (non di diminuzione) della pressione fiscale futura. Nessuno degli effetti cosiddetti non-keynesiani può funzionare in queste condizioni. La manovra di bilancio assume, dunque, natura marcatamente recessiva"*.